Anno XLIV — N. 262
Giovedì 3 Novembre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Il pane nostro quotidiano

Noi italiani siamo grandi mangiatori di pane — scrive l'on. Meuccio Ruini nella *Rivista di Politica Economica* (fasc. VI). — Il pane è tipico ed essenziale delle razze europee. Più specialmente i Latini consumano pane di frumento. Belgio, Spagna, Italia, consumano, per bocca, all'anno, 150 chilogrammi di frumento. Ad essi s'accosta l'Inghilterra, che serba nel suo temperamento traccie latine. Meno che metà di frumento in proporzione, consumano gli altri paesi del nord; meno che un terzo la Russia.

Pane è, per gli italiani, sinonimo di cibo; e lo sapeva chi primo compose il *Pater Noster*, quando invocava: « Dacci oggi il nostro pane quotidiano ».

Confronti con altri Stati

Esclusi i grandi paesi esportatori di grano, noi siamo subito, dopo la Francia, il paese che produce una maggior quantità di frumento in cifra assoluta. Il ventesimo del frumento del mondo si produce nella piccola Italia.

Lo sforzo risulta anche più dalle cifre proporzionali al territorio ed alla popolazione. Mettiamo a frumento più di 15 ettari per chilometro quadrato, mentre la Francia non ne mette che dieci; e meno gli altri paesi europei, sino alla Danimarca, che non ne semina che 1. E produciamo, sempre per chilometro quadrato, 171 quintali di frumento; più della Francia che ne produce 165; più della Germania e dell'Inghilterra che ne danno 67 e 49; più delle sterminate terre esportatrici, come gli Stati Uniti e la Russia, che producono 26 quintali per chilometro quadrato (cifre d'avanti guerra). Come estensione della frumenticoltura, abbiamo il primo posto nel mondo.

Quanto alla popolazione, se la Francia dà ad ogni suo figlio più di due quintali di frumento all'anno, e l'Italia 1.5, va tenuto presente che la Francia ha una densità di 74 abitanti per chilometro quadrato, e noi di 126, in un territorio per più di un terzo montuoso e malarico. Attesa la sua costituzione demografica e la natura del terreno non adatta alle culture erbacee, l'Italia è il paese che fornisce più frumento ai propri abitanti.

La nostra debolezza sta nello scarso rendimento per unità, che toccò gli 11 quintali per ettare nel quinquennio anteriore alla guerra; di fronte ai 28 della Danimarca, ai 25 del Belgio, ai 22 dell'Olanda e Inghilterra, ai 20 della Germania e Svezia.

La produzione

Per 25 anni, dopo il 1870, vi fu in tutta Italia la tendenza a produrre meno grano: dai 40 milioni di quintali, media 1870-74, ai 33, media 1893-97. Dal 1918 il movimento fu di ascesa; toccò il 52 milioni di quintali, media 1903-7; si fermò a 47, media 1908-12, mostrò nel biennio prima della guerra di avviarsi definitivamente a superare i 50.

Venne la guerra. La contrazione media complessiva del suolo coltivato fu del 10 per cento pe rtutta l'Italia frumentaria. Quanto alla produzione, se confrontiamo le medie del biennio 1909-12 con quelle del 1915-17, abbiamo una diminuzione del 9 per cento nell'Italia meridionale, del 14 nell'insulare, del 3 per cento soltanto nella settentrionale e centrale.

Due tendenze

Necessario è il pane. La questione è se debba ricavarsi con ogni sforzo dalla terra nostra, oppure convenga chiederlo ad altri paesi, con scambi più convenienti alla vita economica d'Italia. Le due tesi sono: produrre frumento, o produrre cambi. Rinascono contrasti che si ebbero già avanti-guerra; ed hanno eco frequente in Parlamento, con esagerazioni talora grossolane.

Da un lato è l'ossessione frumentaria, sviluppata, durante la guerra, dalla paura della carestia. Si è predicato come un dovere civico l'obbligo di rompere i prati e mettere a grano terre già destinate a culture più ricche e più redditizie. Quando il sommergibile dominava i mari, e l'Europa era nella classica situazione della « città asesdiata », ciò si poteva, in certi limiti, capire. Anche allora il problema avrebbe dovuto essere di intensità, più che di estensione. Ma insomma, lo riconosce anche l'Einaudi, « durante la guerra ove necessitava asicurare ante omnia l'alimentazione del soldato combattente, poterono giustificarsi i tentativi di ampliare la superficie granaria, e qualcosa fu utile fare, laddove pascoli e prati poco produttivi porgevano alla cultura frumentaria una fertilità immagazzinata nei secoli. Oggi la stessa direttiva sarebbe un gravissimo errore e danneggerebbe la stessa cerealicoltura, che va intensificata e non estesa ».

Ma neppure, con opposta tesi, deve parlarsi di abbandonarla o trasformarla su vosta scala.

Pane e carne

Le esigenze di una buona statica agraria richieggono che l'economia italiana basi sui due elementi precipui dell'alimentazione: pane e carne. Il pane è ancora il cibo più economico. Lo sforzo italiano di produrlo si ricongiunge alla necessità ed alla sobrietà della nostra gente, che non ha copia di altre risorse, mediante le quali scambiare con lo straniero. Tra le due produzioni del pane e della carne non vi è inevitabile contrasto. Nei paesi progrediti vi è anzi un rapporto di complementarità. Quanto è maggiore il numero degli animali allevati, altrettanto è alto il rendimento unitario del frumento.

Non gioverebbe abbandonare la cerealicoltura per la pastorizia primitiva a maggese. Conviene bensì la zootecnia moderna e perfezionata, la quale richiede culture erbacee, che incontrano le stesse difficoltà del frumento. Ora queste difficoltà si possono meglio affrontare con la combinazione delle due produzioni e non con l'abbandono o la trascuranza, che sarebbe irreparabile, del «sudato pane».

Posibilità frumentarie italiane

Fino al 1870 la produzione granaria nostrana bastava agli italiani, ed anzi vi era una modesta esportazione. Successivamente con l'incremento della popolazione e con quello del consumo medio per individuo, si determinò il *deficit* granario, che assunse proporzioni allarmanti in guerra e nei due primi anni di dopo-guerra. L'Italia, che occupava il terzo posto fra i paesi importatori di frumento per il proprio consumo, e ne comprava annualmente 14 milioni di quintali nel sessennio 1901-14, salì a 21 milioni nel quadriennio bellico 1915-18; e superò negli anni seguenti tale cifra. Si può credere che, cessata la tendenza all'aumento individuale di consumo, provocata dalla guerra, per le razioni dei soldati e la deficienza di altri cibi; si possa ritenere fissato in 70 milioni di quintali il quantitativo occorrente ogni anno al nostro paese; ossia si avrebbe un *deficit* di 20 milioni in confronto ai 50 di produzione interna d'avantiguerra.

Il fatto presumibile che, con la saturazione del consumo di pane, il quantitativo complessivo non crescerà o crescerà di poco, rende meno difficile porre il problema: se si possa colmare il *deficit* senza ricorrere all'estero.

Senza dubbio, un incremento di produzione è possibile nella cosidetta Padania, e le bonifiche in corso per qualche centinaio di migliaia di ettari lo consentiranno tra breve. Quelle che abbracciano tutta la parte bassa d'Emilia, dall'Enza al mare, equivalgono senza retorica alla conquista di nuove provincie nazionali. Lo sforzo maggiore deve tuttavia concentrarsi in montagna e nel mezzogiorno.

« Io credo — dice l'on. Ruini — che l'avvenire consista nel coltivare meglio d'Italia montanara e meridionale, attenuando il divario con la pianura e con il nord. Che il nostro Mezzogiorno sia, per l'irregolarità delle acque, meno favorevole che la Padania alla coltivazioni erbacee, è fuori di discussione; ma altro è dire che non si possa migliorare la frumenticoltura del sud in confronto a ciò che ora è. Le conclusioni della scienza e della tecnica non autorizzano scomuniche in blocco, poichè vi sono zone meridionali tutt'altro che aride. La maggior parte dei terreni del mondo seminati a grano non si trova (basta guardare una cara udometrica) in condizioni migliori di quelli frumentari dell'Italia inferiore.

Il còmpito della fase storica che viene è di « fabbricare - direbbe Cattaneo - la terra nel Mezzogiorno ». Ed è sforzo più grande di quello che fu laguerra!

Cronaca Provinciale

TRICESIMO

Per i nostri Morti

Fu molto lodato il pensiero della Direzione di queste scuole di radunare, il giorno di Ognissanti, la scolaresca e di condurla in raccolto, mesto pellegrinaggio al Camposanto, dove il maestro Garzoni, tenne loro un appropriato discorso. A questa suggestiva commemorazione dei defunti da parte dei virgulti nuovi che andranno sostituendoci grado a grado, erano presenti non soltanto gli insegnanti tutti, ma anche talune autorità, fra cui il sindaco signor Vincenzo Bertossio, il pievano cav. dott. Marco Dall'Ava, il segretario del comune cav. Arnaldo Bortolotti.

Fu notato che anche le ventiquattro tombe dei soldati — nostri ed invasori — erano infiorate; e alla sera furono iluminate, per atto gentilmente pietoso dell'amministrazione comunale.

Quest'anno per la prima volta, dopo l'invasione, dal Cimitero chiamò il popolo a raccogliersi e pregare nel mesto recinto la campana — superstite mutilata dagli invasori, che proprio in questi giorni fu ricollocata nella sua cella. E si ricordava che nel giorno in cui le orde rapaci austriache, le quali resero vedovi quasi tutti i campanili del nostro Friuli, la lanciarono dall'alto; essa cadde sul sepolcro del non mai dimenticato nostro pievano, mons. Buttò, rompendone il sigillo che ancora mostra la sua ferita.....

Da tutti ammirato fu il monumento sulla tomba della signorina Tellini: un gruppo artistico in marmo di primario valore, dello scultore udinese Valerio Franco: un'opera che onora veramente l'arte friulana, classica nelle sue linee e nelle sue forme di una austera bellezza, commovente, al sommo per la verità delle due figure muliebri.

Il dolore traspira dal nobile volto, all'atteggiamento della persona, si può dire da ogni piega di quella dolente che si incurva a sfiorar con le labbra la fronte della giovinetta che l'ala della morte ha già toccata... Al valente artista l'augurio che egli possa dare altre opere al Friuli che con questa agreggino in suggestiva impressionante bellezza.

Funebri solenni

furono tributati alla salma dell'ottima signora Maria Pilosio in D'Agostini. Numerose le ghirlande della mamma sua, del marito, dei figli, dei congiunti e degli amici di famiglia; numerosissimi gli accompagnatori, in lungo e ordinato corteo. Partecipò anche la schiera dei bambini del nostro Asilo. Dopo l'assoluzione nella chiesa, la salma fu trasportata in Camposanto.

— In memoria della compianta pia signora furono elargite all'Asilo: dalla famiglia di lei, cento lire, dal rag. Luigi De Agostini 25; dal sig. Antonio Vicario 10.

OSOPPO

La salma di un caduto — Arriverà domenica prossima la salma dello studente in medicina, tenente degli alpini Tommasino Christ, caduto sul Rombon nel 1916.

Al valoroso si preparano degne accoglienze: sul piazzale delle scuole attenderanno la salma autorità e popolo che formeranno quindi un corteo, per accompagnarla alla chiesa ed al camposanto.

S. PIETRO AL NATISONE

Nozze — Si sono giurati fede di sposi la gentile signorina Pia Domenis di Tarpezzo e il sig. Silvio Rizzi di Udine.

Il Sindaco fece omaggio della penna d'oro. Agli sposi giunsero ricchi regali numerosi auguri, cui uniamo i nostri.

PORDENONE

Giuseppe De Carli assalito dai socialisti.

Leggiamo sul «Giornale di Udine» che domenica sera il tenente Giuseppe De Carli, uno dei due fratelli decorati di medaglia d'oro, ed il conte Bellavitis furono fermati da un gruppo di socialisti sulla strada vicino Tiezzo. Uno di essi si rivolse a De Carli dicendogli:

— State attento alla pelle e dite a vostra fratello che ora fa parte del direttorio del Fascio di Pordenone, che non si lasci trovare da queste parti.

Contemporaneamente alcuni socialisti facevano atto di strappargli dal petto il nastrino della medaglia d'oro.

Il De Carli allora puntò la rivoltella contro gli aggressori, mettendoli in fuga.

I carabinieri, cui fu denunciato il fatto, operarono a Tiezzo, dodici arresti.

Neo ingegnere

A. C.) L'Egregio amico Antonio Polese, figlio del cav. Antonio, si è laureato testè ingegnere all'Università Patavina con voti brillanti. Felicitazioni ed i migliori auguri.

Per i danneggiati

Il Comitato di agitazione pro paesi liberati ha avuto nuove formali assicurazioni che tutti i danni liquidate sulle 20 mila lire saranno pagati integralmente entro il dicembre prossimo.

L'on. Ellero pi venne informato che all'Intendenza di Udine è stato concesso un mezzo miliardo. C'è quindi da sperare bene. Se saran rose.....

Scuole di aviazione

Ci consta che il nostro meraviglioso campo della Comina, verrà prossimamente rimesso in efficienza dal Comando dell'aviazione Militare.

Al Cimitero

una folla enorme visitò le tombe dei nostri poveri morti.

Il Municipio depose una grande croce di fiori freschi sulle fosse dei Caduti.

Mesta ricorrenza

Col 7 corrente si compiono tre anni dalla morte, quasi contemporaneamente avvenuta di Antonio e Guglielmo, ottimi figli del co. Roberto di Montereale, morti entrambi per la Patria, lasciando nel dolore i genitori che tuttora li rimpiangono.

Nella chiesa parocchiale di S. Giorgio in detto giorno, sarà celebrata una messa e suffragio e fra breve poi, la cara salma di Guglielmo, sarà trasportata dalla Francia, dove gloriosamente è caduto, al Camposanto della sua città natia.

Teatro Sociale

Domenica 6 corr. alle 20.30 al Sociale avremo un grande spettacolo sportivo indetto dall'Unione Sportiva Pordenonese.

GEMONA

La fiera dei Santi

Animatissima l'odierna fiera, nonostante il divieto di portare sul mercato bovini; divieto causato dall'afta che infierisce nelle nostro stalle.

Onorificenza

L'egregio nostro concittadino ing. Luigi Montini, ispettore delle ferrovie dello Stato, su proposta del Ministero dei lavori pubblici, fu insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Vivissime felicitazioni.

BUIA

La storia nostra

Con esito felice l'altra sera il sig. Carlo Baracchini terrà una conferenza nella sala tabeacco, sulla storia di Buia, dalle sue origini ai nostri tempi. Ricordò le dominazioni dei signorotti, parlò degli ordinamenti amministrativi e giudiziari del paese durante il dominio dei Patriarchi, il passaggio alla Serenissima, il servaggio sotto l'Austria ed infine le vicende contemporanee. Chiuse con un augurio di pace e di lavoro. Il numeroso pubblico applaudì calorosamente.

Il Clero non deve immischiarsi nelle Amministrazioni secolari

« Ci è purtroppo necessario » — così leggesi nella *Rivista Diocesana* pel mese di ottobre testè uscita — di richiamare il seguente Decreto della S. Congregazione Concistoriale:

« E' sempre stata disciplina costante della Chiesa e legge sacra, insegnante lo stesso Apostolo S. Paolo « *nemo militans Deo implicat se negotiis saecularibus*, che i sacerdoti non abbiano a prestare l'opera loro in affari profani, se non in especiali e straordinari casi ed ottenutone il legittimo consenso.

« Poichè, infatti, sottratti dalle faccende secolaresche in posto più alto attirano a sè l'attenzione », come dice il Sacro Conc. di Trento, Sess. XXII, Cap. I de, ref., è necessario che con tutta diligenza fra l'altro osservino « ciò che in abbondanza e salutarmente è stato sancito circa la fuga dalle cure secolaresche ».

E poichè, aiutandolo Dio, ai nostri giorni moltissime sono le opere istituite a tutela del bene temperale dei fedeli cristiani, prime fra tutte, *le Casse rurali*, le Casse di Risparmio, ecc., queste opere sono si da approvarsi e favorirsi dal clero, ma non così però che l'abbiano a sottrarre all'adempimento dei doveri inerenti alla sua condizione e dignità, ad immischiare in faccende terrene ed assoggettare a sollecitudini, studi, pericoli, che a simili affari necessariamente vanno congiunti.

Per cui la Santità di Nostro Signore, Pio P.P. X, mentre esorta ed ordina al Clero di spendere l'opera sua ed il suo Consiglio nell'istituire, proteggere e dare incremento a simili istituti, *col presente Decreto proibisce assolutamente ai sacerdoti*, sia secolari che regolari, di esercitare offici che portano seco cura ed obbligo di amministrazione, quale sarebbe l'ufficio di presidente, segretario, cassiere e simili.

Stabilisce perciò ed ordina la Santità di Nostro Signore Pio P.P. X che i Sacerdoti tutti, i quali presentemente coprono tali cariche, entro quattro mesi dalla promulgazione di questo Decreto diano le loro dimissioni, così che in futuro nessuno del clero possa accettare od esercitare qualunque di tali uffici, se non ottenutane speciale licenza dalla Santa Sede ».

* * *

Il Decreto non è di oggi, ma risale al 1910. E S. E. l'Arcivescovo lo postilla con queste parole che portano la sua firma:

« Purtroppo alcuni sacredoti, anche senza autorizzazione nè della Santa Sede nè di Mons. Arcivescovo, hanno assunto ed esercitano tuttora ufficii interdetti colla disposizione del succitato Decreto, e qualcuno anche ha trattato e tratta negozii, coimpre e vendite con cambiali ecc., come se fosse un secolare qualunque.

« Rinnoviamo senza eccezioni l'interdizione di questi uffici vietati dal decreto pontificio che è tuttora in vigore, e non mancheremo, in caso di disobbedienza, aperta o velata, di usare le necessarie e doverose sanzioni ».

Il patriarca di Venezia l'Episcopato Veneto e i balli

Leggiamo nella *Rivista Diocesana* che, avendo l'E.mo Patriarca di Venezia, a nome dell'Episcopato Regionale, scritto al « Presidente del Consiglio dei ministri una lettera in cui lamentava la tolleranza eccessiva dei balli pubblici, così dannosi alla moralità e salute pubblica » ed invocato dal Governo una più accurata vigilanza ed un maggiore rispetto alla legge, ne ebbe questa risposta:

« *Eminenza* — Condivido il pensiero autorevolmente manifestato da Vostra Eminenza, anche a nome dei Vescovi della regione veneta, circa la necessità di una più accurata vigilanza sui pubblici trattenimenti, e particolarmente sui balli che vengono tenuti in locali pubblici o aperti al pubblico.

Assicuro Vostra Eminenza che il Governo non ha mancato di richiamare la speciale attenzione delle autorità competenti, affinchè, nel limite del possibile, in tali trattenimenti, sia assicurata una più efficace tutela della moralità e del buon costume.

Con distinta osservanza.

F.to: *I. Bonomi* ».

La « Rivista Diocesana » soggiunge:

Siccome i disordini, come ci constà positivamente, continuano, così sarà bene con prudenza e nei modi dovuti, richiamare all'osservanza delle leggi tanto chi le trasgredisce, quanto chi non le fa osservare.

Movimento e nomine nel Clero.

In seguto ai concorsi ecclesiastici del 27 ottobre, l'arcivescovo nominò priore-paroco di Ospedaletto il sac. Luigi Peverini; comunicò al capitolo di Cividale il nome del sac. Ubaldo d'Agosto quale concorrente approvato per la parocchia di Madrisio di Fagagna per la regolare presentazione; e nominò a parroco della nuova parrocchia di Tavagnacco il sac. Masutti, vicario in luogo. Il concorso di Marano andò deserto.

Il sac. Giuseppe Plorrer della cappellaneria di Serra (Zuglio) fu trasferito a cooperatore di Muzzana; il rev. padre Eleutorio, custode del Santuario di Castelmonte, fu nominato economo spirituale in sostituzione del paroco don M. Moncaro, presidente a Ciatta, il quale ha rinunciato ed è passato a Plezzo in diocesi di Gorizia.

Delegato arcivescovile per la Vicaria di Murris (S. Daniele) fu nominato il sacerdote Giuseppe Celledoni, già cappellano a Purgessimo.

Il Friuli commemora la Vittoria con opere patriottiche e civili

A TOLMEZZO

Domani, 4, per cura del Municipio (Sindaco G. Candussio) della presidenza della scuola professionale (presidente A. Moro) e del Museo Carnico (direttore prof. M. Gortani) si inaugurerà la nuova grandiosa sede della scuola professionale stessa — dedicata ai Caduti di guerra della Carnia nel nome dello scultore Albino Candoni.

Sede veramente grandiosa, quella della scuola e di grande decoro per la città capoluogo della Carnia cui la guerra portò un soffio di vita intensa quale nessuno — fino proprio allo scoppiare di essa — poteva neppur lontanamente pensar così vasta e rapida. La Carnia ebbe la ventura essere affidata, come zona di guerra, a un uomo di alte virtù militari e civili — al generale Lequio — che in fatto di comunicazioni stradali e di opere di pubblica utilità aveva idee larghe e sapeva atuarle superando ogni sorta di dificoltà; a lui molto deve essa, e deve sopratutto il capoluogo.

AD ATTIMIS

L'omaggio del Comune ad un difensore del Friuli

Abbiamo parlato ieri del nobilissimo pensiero avuto dall'amministrazione comunale di Attimis, il quale, volle assumere a proprie spese la traslazione dal Cimitero di Subit a quello del capoluogo la salma dell'eroico capitano Rodolfo Bucco, comandante la 742 compagnia mitraglieri Fiat, sacrificatosi il 27 ottobre 1917 a monte Jauer, in territorio del comune di Attimis: morire, ma non arrendersi!

Il Comune ha pubblicato per la occasione il seguente manifesto:

« Cittadini!

Un'ora mesta e solenne vive in questi giorni l'Italia nostra, mentre la salma del Milite Ignoto è in cammino verso Roma Eterna, per esservi tumulata su l'altare della Patria.

L'anima di tutti si protende con profonda commozione verso il simbolo de le virtù militari di tutti gli eroi de la grande guerra di redenzione.

Erompa, dunque, dal cuore di tutti noi il doveroso, riverente e sacro omaggio a questo venerato simbolo nel quale vediamo comprese e raccolte le virtù ed i sacrifici dei tanti gloriosi Caduti del nostro Comune.

E poichè l'umile nostra terra fu ritenuta degna da la volontà di inconsolati ed illustri genitori, di accogliere nel proprio cimitero un eroe che tinse del suo sangue i conrastati ed offesi nostri confini, accorriamo tutti a rendere alla salma del valoroso capitano Rodolfo Bucco, un tributo di onore e di gloria che ricordi ed esalti il pregio del suo valore e l'eroismo de la sua morte.

Ore 8.30: Incontro de la Salma in Gravis e pellegrinaggio a la chiesa parrocchiale — Ore 9: Funzione funebre solenne — Ore 10: Accompagnamento de la salma al Cimitero — Ore 10.30: Suono a gloria delle campane, mentre discende nel tumulo sacro de la Patria il Milite Ignoto

Attimis, li 1 novembre 1921.

Il Sindaco: *A. Leban* ».

A PALMANOVA

Ecco il bel manifesto pubblicato dal Comitato locale per le onoranze al Milite Ignoto e la celebrazione della vittoria:

Cittadini!

Il 4 Novembre, nella ricorrenza del 3 anniversario della vittoria, il Milite Ignoto, cui tributaste l'omaggio dei fiori, verrà tumulato in Roma sull'Altare della Patria.

In alto i cuori, in alto! Al disopra di ogni partito ed oltre ogni miraggio di classe! Il Campidoglio consacra il valore e la fede dell'Italia Gente. Tutta l'Italia in quel giorno, dalle 10.30 alle 11 si raccoglie in un austero silenzio riconoscente.

Palma nostra, decorata nel martirio, fiera nel dolore, dignitosa nel soffrire, non verrà meno di certo alle sue tradizioni secolari. Suonino le campane a gloria, tuonino le artiglierie, si spieghino al vento tutte le vostre bandiere: E' la festa della gloria e della morte!

Alle ore 9, nel Duomo riconsacrato alla nostra fede, noi compiremo il rito delle memorie.

Popolo del Friuli! Popolo di tutta l'Italia! stringiamoci d'attorno in quell'era sublime per riconoscere nel sacrificio dei morti le ragioni della nostra vita. Stringiamoci attorno compatti come lo fummo il dì della vittoria, nel pensiero degli Eroi che furono, ed in una promessa muta e reciproca di affetto e di pace. Uniamo fremiti e palpiti in quell'ora sacra alla Nazione, per dire alla interminabile falange dei caduti che non verrà mai meno nei posteri la venerazione del sangue per la Patria versato.

DA S. PIETRO AL NATISONE

Il manifesto della Giunta

Il Sindaco Jussig, per la Giunta, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini!

Quattro novembre! Terzo anniversario della vittoria italiana, del trionfo della Giustizia sull'iniquità della libertà sul servaggio della liberazione dei nostri cari fratelli, del trionfo col quale abbiamo raggiunto i naturali e sacrosanti confini della nostra Patria.

I nostri fratelli tutti, vogliono commemorare tale giorno degnamente, con riconoscenza dovuta ai nostri gloriosi morti, col ripetere il giuramento di fede all'Italia Madre. In Roma eterna sarà tumulato il Milite Ignoto, l'Umile fante morto sconosciuto per la salvezza, per la grandezza e lo splendore d'Italia.

Quel giorno così grande noi lo commemoriamo portando un fiore ai sepolti nel cimitero militare di Azzida, recitando una prece per Loro, mentre sarà celebrata una santa messa nel Camposanto stesso.

Cittadini,

La nostra Slavia Italiana come sempre, non mancherà a sì doveroso tributo. Invito tutti, ex combattenti, autorità citatdini, scolaresca, e corpo insegnante per le ore 10 del quattro novembre nel cimitero di Azzida a portare il nostro dovuto omaggio a Coloro che per la Patria tutto diedero, mentre i nostri bronzi suoneranno per le valli, unissoni allo squillo della campana del Campidoglio, che accompagnerà il «Milite Ignoto» nel tumulo del trionfo della pace, della gloria eterna ».

La data memoranda sarà solennizzata con un corteo che si formerà alle ore nove nel cortile municipale, si dirigerà al cimitero del capoluogo per deporre dei fiori, proseguendo per il cimitero militare di Azzida, dove sarà celebrata la Messa Campale dal Parroco-Vicario.

A RIVIGNANO

Per il «Soldato Ignoto»

Rivignano si appresta ad una solenne manifestazione patriottica per il 4 novembre.

Alle ore 9 si formerà il corteo in questo ordine: Bambini dell'Asilo con labaro, alunni delle scuole con bandiera, vedove e madri di caduti in guerra, mutilati e invalidi, corone e bandiere del Comune e dei combattenti, musica, autorità e cittadini e 20 artiglieri.

Il corteo, muovendo dalle Piramidi e attraversando le vie Umberto I, 4 Novembre e Garibaldi, si recherà al Cimitero dove, dopo la messa funebre, verranno cosparse di fiori le tombe dei Caduti, mentre la Banda, accompagnerà la scolaresca nella Canzone del Piave.

Saranno trasmessi telegrammi al Sindaco di Roma, e ai Comandanti dell'8.o Reggimento Bersaglieri e del 27 reggimento cavalleggeri di Aquila, liberatori di Rivignano.

Alla cerimonia, che si svolgerà ad Aquileia, il Comune sarà rappresentato dall'assessore cav. Domenico Anzil.

A BUIA

Il programma perdomani venerdì, è stato definitivamente così fissato: Ore 9 precise, adunata in municipio; ore 9.15 Messa solenne con breve commemorazione; ore 10.30 Corteo con bandiere di tutti i sodalizi e banda al cimitero di S. Bartolomeo, per deporre una corona di alloro; ore 11.30 come sopra al cimitero di Madonna.

AD OSOPPO

Domani la solennità della liberazione sarà festeggiata con la formazione di un corteo all'ora prescritta, per la manifestazione grandiosa in tutta l'Italia. Un apposito comitato renderà noto il programma della cerimonia.

Il sottocomitato locale per le onoranze al Milite Ignoto ha pubblicato un nobile appello ai cittadini per la commemorazione di domani.

«Nel silenzio e nel raccoglimento, senza discorsi, e senza musiche (vi è detto, fra l'altro) tutti ci riuniremo sul piazzale delle Scuole il mattino del 4 novembre».

L'adunata, (cui parteciperanno tutte le autorità locali, le società e la scolaresca con vessilli) avverrà alla nove. Il corteo attraversando piazza Napoleone, raggiungerà il Cimitero, dove nel raccoglimento si celebrerà il sacro rito commemorativo dei Morti per l'ideale supremo della Patria e dellalibertà. Negozi ed officine resteranno chiusi dalle 10 alle 12.

A PAGNACCO

Domani, alle 11, s'inaugura il nuovo ponte sul Cormor, a Castellerio, distrutto dall'alluvione del settembre 1920 e ricostruito a cura dell'Ufficio Tecnico del Ministero delle Terre Liberate.

Il nuovo ponte è sulla strada da Feletto a Pagnacco, appiè delle colline che qui fronteggiano il torrente e rendono queste posizioni tra le più vaghe del Friuli.

A PORCIA

Il Commissario prefettizio sig. Rinaldi ha rivolto alla popolazione un nobile manifesto. Con esso invita tutti ed in special modo i combattenti, le madri, le vedove e gli orfani di guerra, a voler intervenire alla solenne manifestazione che Porcia renderà alla salma dell'Eroe che domani sarà deposto sull'altare della Patria, in Roma.

Ecco il programma fissato da apposito Comitato d'accordo col Commissario:

Ore 8.30: Riunione delle autorità, Associazioni ed alunni delle scuole, in piazza ex S. Cristoforo — 9: Formazione e partenza del corteo per la chiesa arcipretale — 9.30: Funzione solenne dopo la quale il corteo si recherà al Cimitero per deporre una corona — 11: Riunione di tutte le vedove di guerra e degli orfani nel locale delle Scuole, ove sarà loro distribuito un sussidio, frutto di pubblica sottoscrizione.

A TARCENTO

Questa Società fra Industriali, Commercianti ed Esercenti invita tutti gli industriali, commercianti ed esercenti a sospendere il lavoro nelle fabbriche e laboratori ed a chiudere i negozi ed esercizi dalle ore 10 alle 11.30 di domani 4, mentre si svolgerà nella chiesa parrocchiale di Tarcento la solenne cerimonia religiosa ed a Roma la glorificazione del soldato ignoto; e dalle 13 in poi durante il tempo del corteo e della cerimonia al Cimitero. Essa invita inoltre i propri soci a voler intervenire numerosi alle predette cerimonie per tributare gli omaggi ai Caduti per la Patria.

A LATISANA

La giornata di domani riescirà straordinariamente solenne. La graziosa cittadina inaugura il monumento ai propri figli caduti in guerra, opera dell'egregio scultore Ellero — che già vinse il concorso per il monumento (poi non eretto) dono dei friulani dimoranti in America, il quale sul Piazzale di Porta Venezia doveva ricordare la liberazione di Udine dal giogo austriaco nel 1866.

Il monumento consta di una colonna portante in alto la Vittoria.

Sul basamento, questa epigrafe dettata dal comm. dott. Gualtiero Valentinis, latisanense:

MORIRONO — PERCHE' LA PATRIA FOSSE — SALVA, LIBERA, GRANDE — LATISANA — CON MATERNA FIEREZZA — RAMMENTA.

A PORDENONE

Domani, anniversario della vittoria e opoteosi del Milite Ignoto, avremo nella mattinata un corteo.

Alle 11, nel Duomo, sarà celebrata una funzione funebre, quindi il corteo si recherà a deporre una corona al Cimitero in omaggio di riconoscenza verso i gloriosi Caduti che, con il sacrificio della loro vita ci assicurarono la libertà e la indipendenza, due beni supremi.

La salma del soldato ignoto entra in Roma seguita dal Re e dai principi

ROMA, 2 — All'alba di stamane alla stazione del Portonaccio, si era raccolta una folla immensa, in attesa che la salma del soldato ignoto venisse portata alla stazine centrale.

La cittadinanza e numerose migliaia di persone convenute anche da fuori erano intanto affluite verso stazione Termini, lungo via Nazionale, l'Esedra, viale principessa Margherita la folla è enorme, tale da non potersi contenere.

Alla stazine sono schierate le truppe. Tutte le finestre e le terrazze delle case sono gremite. Dappertutto sono issate le bandiere. Dalla stazione all'Esedra e piazza delle Terme è stata posta una decorazione di corone di mortella e alloro.

Alle 7.30 dal Quirinale si è mosso il corteo delle bandiere dei gagliardetti dei reggimenti e dei gonfaloni delle città del Veneto e del Friuli decorate di medaglia d'oro e d'argento, Precedeva il corteo la musica dei carabinieri e suonava la canzone del Piave.

Al passaggio delle gloriose bandiere la folla reverente si scopriva ed applaudiva calorosamente.

Nella stazione, la pensilina della saletta reale, è tutta addobbata di trofei di bandiere e di piante.

Alle ore 9 meno dieci giunge alla stazione il Re col principe ereditario il duca d'Aosta, il conte di Torino, il duca di Genova, il principe di Udine, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Spoleto, il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia accolti da applausi dalla folla, all'ingresso nella saletta reale sono ricevuti dal presidente del consiglio dei ministri, dai sottosegretari di Stato e dalla rappresentanza del Senato e della Camera.

Intanto il treno con la salma del Soldato Ignoto, partiva da Portonaccio, fatto segno durante il percorso di indimenticabili commoventi dimostrazioni. Al suo passaggio la folla schierata da una e dall'altra parte del convoglio si inginocchia.

L'arrivo

Qualche minuto dopo le nove, il treno, tra il religioso silenzio di quella folla imponentissima entra in stazione.

Tutte le bandiere si inchinano e il Re si fa innanzi e sull'attenti sosta per qualche momento imitato da tutti i principi reali e dai presenti.

Grande commozine pervade tutti gli animi. Nell'interno della stazione si fa un religioso silenzio. Il treno è giunto carico di splendide corone.

Quando il treno è fermato l'onorevole De Vecchi prende due lauri da sopra il sarcofago e scendendo dal treno li porge al Re e al Duca di Aosta che ringraziano.

La salma, da decorati di medaglia d'oro, è quindi portata a spalla fuori della stazione, e deposta sopra l'affusto di un cannone. Sopra di essa viene posta una grande corona donata da S. M. il Re.

Si forma il corteo che accompagna la salma, dietro la quale viene il Re e i principi nella chiesa di S. Maria degli Angeli.

Dopo i ministri i generali, vengono numerosissime associazioni di combattenti e mutilati, migliaia e migliaia di bandiere, convenute da ogni parte d'Italia.

La folla che ascende a decine e decine di migliaia di persone fa ala durante il passaggio, e molte donne si inginocchiano. La commozione è generale.

Tutte le campane suonano a gloria e il cannone spara a salve.

In chiesa

Alle ore 9.30 il corteo giunge alla chiesa di Santa Maria degli Angeli Sulla porta della chiesa, sono tre drappi di velo nero e la seguente scritta: **Ignorato il nome folgora il suo spirito ovunque è Italia — Con voce di pianto e di orgoglio dicono innumeri madri: è mio figlio.**

La chiesa era gremita di folla compatta specialmente da numerosissime madri e vedove di decorati Sono presenti la Regina Elena, la Regina Margherita, le principesse Iclanda e Mafalda, la Duchessa di Aosta, la principessa. Sono presenti anche molti membri del corpo diplomatico in grande uniforme e decorazioni.

La salma all'ingresso del tempio è ricevuta dal collegio dei parroci di Roma.

Il feretro seguito dal Re e dai principi e dalle autorità entra nella chiesa ed è deposto su un affusto di cannone intorno al quale ardono quattro faci sorrette dai tripodi di bronzo. Sulla bara viene deposta la corona del Re e ai piedi di essa la corona dell'Esercito. Intanto si dispongono in servizio di onore i decorati di medaglia d'oro. Il Re prende posto di fronte alla salma avendo alla sua sinistra le regine e il principe ereditario. Dietro a lui sono le principesse ed i principi, alla sinistra i ministri.

La cerimonia comincia alle ore 9.30 e viene celebrata da monsignor Bartolomasi, vescovo di Trieste e già vescovo castrense.

La cerimonia termina alle 10.30 e i reali fanno ritorno al Quirinale vivamente acclamati.

Nel pomeriggio, l'ambasciatore britannico si è recato a deporre una corona offerta dal Re d'Inghilterra.

La corona portava i nastri tricolori e britannici e con la scritta. «All'eroe ignoto l'Inghilterra riconoscente».

L'ambasciatore era accompagnato dall'addetto militare generale Duncan e recava pure una corona da parte dell'esercito britannico portante la dicitura: «All'eroe ignoto italiano, morto per la patria, tributo di riverenza e di affetto dei suoi camerati dell'esercito britannico».

Il pellegrinaggio

Il pellegrinaggio alla Salma del Soldato Ignoto, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli è stato per tutta la giornata enorme ed ininterrotto. Tutto il popolo, tutti i ceti sociali sono sfilati davanti al sarcofago con gli occhi velati di commozione. Era stato deciso di chiudere la chiesa all'imbrunire, ma per accondiscendere al desiderio della cittadinanza essa rimarrà aperta giorno e notte fino al giorno 4, per dar modo così a tutta la cittadinanza di recarsi a dare il saluto di affetto e di riconoscenza all'Ereo Ignoto. Nel pomeriggio sono state trasportate dalla stazione di Termini alle terme di Diocleziano, le corone giunte col treno che ha trasportato la Salma del Soldato Ignoto. Pel trasporto sono occorsi 34 carri di artiglieria e 25 camions. Nelle Terme è stata fatta la scelta di quelle meglio conservate che sono state deposte presso la Salma. Hanno inviato tra gli altri, corone, lo stato di Fiume e l'esercito Ceco-Slovacco.

Il governo fiumano ha dichiarato il 4 novembre giorno festivo ordinando ai pubblici uffici di partecipare alla cerimonia del Milite Ignoto e di esporre la bandiera.

La bandiera decorata di Palmanova

era ed è presente con quelle di Osoppo, di Sacile, e di Udine, in Roma, per l'apoteosi del Milite Ignoto; e non già quella di Cividale, come la «Stefani» ha pubblicato ieri.

La cerimonia ad Aquileia

E' stata appresa con vero doloroso stupore, la notizia che la direzione compartimentale delle Ferrovie di Trieste ha sospeso i treni speciali che erano stati stabiliti per la grandiosa cerimonia di domani.

Doveva essere domani, e forse lo sarà lo stesso, un vero plebiscito di tutti i friulani, e si attendevano migliaia e migliaia di persone, per una cerimonia che sarà nell'ambito quasi domestico in cui si svolge, di grandiosità senza pari.

Il sindaco cav. Pascoli ha telegrafato ieri stesso alla Direzione perchè il treno da Udine sia mantenuto, ed è sperabile che il suo intervento abbia felice esito, perchè ad Aquileia andranno domani rappresentanti di quasi tutti i Comuni del Friuli, di Società, di scuole.

Si formerà un treno speciale a Cormons il quale per Gorizia e Monfalcone raccoglierà lungo la via dieci bambini per ogni scuola, di tutte le scuole del Friuli orientale, che interverranno così alla cerimonia.

La funzione, celebrante mons. Costantini, comincierà, come ieri dicemmo, alle ore 9.30, nella Basilica ove sarà eseguita una Messa solenne.

I dieci feretri verranno quindi portati a spalla dalle madri e vedove dei caduti, dai combattenti, da soldati ed ufficiali, ed una anche dai volontari di Aquileia fuori sul piazzale austeramente decorato.

Quivi, davanti la colonna che sostiene la lupa, è stato eretto un catafalco decorato con velluto nero. Ivi saranno deposti i feretri ed ivi si reciteranno le esequie, dopo le quali le salme saranno interrate davanti l'altare che trovasi in costruzione.

Non verranno pronunciati discorsi; solamente tutta la folla canterà l'Inno al Piave e genuflessa reciterà preghiere.

Ad ognuno verrà dato un fiore da gettare sulla tomba passando davanti quando il corteo sfilerà.

* * *

Le dieci salme, sono state ricoperte di fiori dalla gente che affluisce alla basilica. Tutto il grande tappeto è stato pure ricoperto di fiori e di foglie di alloro, e una grande corona offerta dal picchetto d'onore è stata deposta ai piedi della colonna di granito che sostiene l'anfora con l'acqua del Timavo.

Un disgustoso incidente che ha sollevato giustamente l'ira della popolazione, è avvenuto ieri. Un gruppo di giovani repubblicani da Grado è venuto in Aquileia tutta raccolta intorno alle salme che custodisce, e nelle strade imbandierate ed ornate ancora di lauro, hanno intonato canzoni oscene e di disprezzo verso i santi morti. Da tutte le case sono allora usciti gli abitanti indignati e sui malcapitati cadde una gragnuola di legnate che li sgominò come tante lepri.

Guai se non si fossero salvati con la fuga, il furore popolare che non conosce limite, ne avrebbe fatto giustizia sommaria.

Il Cimitero degli Eroi
in Aquileia

In una giornata di maggio del 1916, era il 27, verso l'imbrunire, un camion della croce Rossa si fermò dinanzi alla canonica di Aquileia La strada da esso percorsa era segnata da una striscia cruenta. Portava i cadaveri di otto soldati caduti negli aspri combattimenti di quel giorno, per essere sepolti in Aquileia. All'indomani, don Celso Costantini prima della tumulazione volle celebrare la messa fra i neri cipressi del cimitero, davanti alle otto bare lasciate scoperte: scena commovente e lugubre insieme. Nel terreno in cui furono calate le otto salme, egli piantò poco dopo un piccolo ulivo, tolto a Monfalcone dal giardino di una villa abbandonata e distrutta, auspicando in tal guisa alla futura pace germinata dal sangue degli eroi caduti. E la pianta simbolica cresce forte e rigogliosa e allarga ormai le sue fronde su quelle tombe dove la morte vi è trasfigurata nella più bella e più grande vittoria.

Fu questa unadelle cerimonie più commoventi che nel Cimitero di Aquileia si compissero durante la guerra.

Venerando, suggestivo sovra ogni altro è il piccolo Cimitero degli Eroi. In un recesso di pace fonda di severa bellezza, ecco si adagia all'ombra della mole austera della basilica, circonfusa di memorie millenarie, nel sacro silenzio dei maestosi alti cipressi dalle tinte cupe, dalle cime appuntate e leggere, che al lene sussurrare del vento, lievemente ondeggiando incurvandosi, par quasi che emettano un sommesso, umano gemitio. Scorrono lunghesso le acque verdi e limpide dell'antico silenzioso Natissa, gli si profila di fronte, muta ed eloquente, l'arida petraia del Carso, che, nell'orrida sua roccia del color dell'acciaio, evoca in noi i ricordi terribili ed eroici delle epiche battaglie.

Tutto qui concorre a suscitare nell'animo nostro un senso di intimo raccoglimento, di rispetto, di devozione che diventa riconoscenza vivissima, religioso e santo amore per le fiorenti giovinezze della grande primavera italica che hanno trovato pace e riposo nella quiete incomparabile e divina di questo piccolo camposanto.

In esso — nelle viscere di questa terra di Aquileia, piena dei documenti dell'antica grandezza, piena delle memorie di Roma eterna, sono state composte le salme dei primi morti d'Italia, nella gran guerra di nostra redenzione; in esso, domani saranno composte le dieci salme degli Eroi Ignoti — mentre in Roma eterna, sull'Altare della Patria, monumento grandioso del genio italiano troverà glorioso posto la salma dell'Eroe Ignoto che ebbe qui il saluto reverente dell'Italia nelle sue rappresentanze più illustri e del popolo nella sua moltitudine commossa.

E le dieci salme a tutta la Nazione, sacre, come simbolo del proprio esercito vittorioso, saranno le ultime che in questo Cimitero avranno asilo perenne, tra quelle innumeri disseminate dalla guerra.

Poichè, dagli ultimi del 1916, nel cimitero degli Eroi non si è più sepolto, se non eccezionalmente e raramente. Così, nel 1917, vi furono tumulati alcuni pochi, in piccoli tratti di terreno ancora disponibili: fra altri, il generale Alessandro Ricordi, il capitano Riccardo della Torre cividalese e il tenente Rogier colpiti tutti tre da granata nemica il 27 maggio: giacciono l'uno accanto all'altro; e presso il generale, a sinistra, il tenente Luigi Lauricella nel posto che egli stesso, venuto pochi giorni prima a visitare col padre il Camposanto, aveva rimarcato che rimaneva tuttora libero!.... E tornò col padre, colonnello Gaetano Sauricella; ma vi tornò cadavere.

E vi fu sepolto Giovanni Randaccio — il soldato in cui Gabriele D'Annunzio vide l'esemplare più nobile dell'eroe italiano. Cadde alle foci del Timavo — «Vitam dedit Timavo — il 27 maggio del 1917 anche egli; e la sua salma fu traslata da Monfalcone ad Aquileia. La bara era ravvolta nel gran tricolore che egli e D'Annunzio volevano piantare sulla torre del Castello di Duino: è una bandiera storica, oltrechè per questa sua destinazione, anche perchè, dopo la vittoria fu portata a Roma e battezzata nell'acqua del Campidoglio — e fu nella eroica indomita Fiume quale simbolo e rivendicazione della conculcata vittoria — ricopri doloroso ufficio, le bare dei trentatre caduti nel tragico Natale di Fiume, avvolgendo nello stesso sentimento di carità patria i legionari e i regolari.

* *

Nel 1917, il consiglio centrale della Dante Alighieri, su proposta del benemerito comitato di Udine, si fece promotore di una nobilissima manifestazione di culto per i nostri cari morti, per la quale noi vediamo ora le zolle erbose che ricoprono il sepolcro, centocinquanta croci battute in ferro dal nostro Calligaris — tutte eguali, di stile semplice, con ghirlanda formata di un ramo di lauro e di uno di quercia, portanti nel mezzo una targa di bronzo col nome e la data del caduto, e agli orli l'antico motto: — «Dulce et decorum est pro Patria mori».

* *

Le croci della Dante Alighieri erano a posto per la commemorazione dei morti che doveva seguire il 2 novembre 1917, e che sarebbe riuscita la più grandiosa, la più importante manifestazione in onore dei Caduti, che mai fosse stata celebrata durante la guerra, poichè avrebbe partecipato anche S. M. il Re. Ma piombò sulla Patria la sciagura di Caporetto.... E vennero giorni di ansia, di desolazione, di pene materiali e mortali per Aquileia, giorni in cui essa fu più che mai «donna di tristezza, sovrana di dolore», come l'appellò Gabriele d'Annunzio, nel salmo dedicato ad Aquileia, murato all'esterno dell'abside, proprio di fronte al sepolcreto dei dieci Militi Ignoti che domani saranno enumati.

O Aquileia, donna di tristezza, sovrana di dolore, tu serbi le primizie della forza nei tumuli di zolle, all'ombra dei cipressi pensierosi.

Custodisci nell'erba i morti primi, una verginità di sangue sacro, e quasi un rifiorire di martirio che rinnovella in te la melodia.

La Madre chiama, e in te ricomincia il canto. Nel profondo di te comincia il canto, l'inno comincia degli imperituri quando il divino calice s'innalza. Trema a tutti i viventi il cuore in petto. Il sacrificio arde tra l'Alpe e il mare.

Anche questa mistica epigrafe gli austriaci tolsero, come tante altre durante la loro fugace torva oppressione desolatoria; nè di ciò paghi, scalpellarono ed erosero le parole Ma quella epigrafe «cancellata dai barbari, riscolpita nel novembre del 1918», ha oggi corrispondenza nelle parole nobilissime rivolte dal Duca d'Aosta, alle Madri addolorate dopo la vittoria scolpite nel basamento appiè del quale avranno pace le tombe dei simbolici Eroi sconosciuti.

* *

Le tombe che non sono segnate dalle croci della Dante Alighieri, hanno ricevuto tutte, per opera dei congiunti o dei compagni d'arme, un ricordo sepolcrale che è quasi sempre di forma austera e pura, degna del luogo che l'accoglie.

Qui l'Angelo della carità, dello scultore Ximenes; qui il cristo di Edmondo Furlan — due insigni opere d'arte, degne della universale ammirazione erette a glorificare il soldato morto per la Patria: due monumenti che i più celebrati secoli dell'arte scultoria italiana, terrebbero a gloria. E si completano a vicenda, rappresentando l'uno la Pietà divina, e l'altro la pietà umana verso i feriti, verso i soldati. Qui, altri monumenti sepolcrali, dinanzi a cui fermarsi il visitatore o per il nome glorioso che portano scolpito — come quello semplice di Giovanni Randaccio, — od anche per la genialità dell'artista che li concepì, — come la tomba del generale Ricordi, ornata di una buona Pietà di Ercole Drei; la tomba del soldato Mario Brua, che «visse per la Madre, morì per la Patria», tomba per la quale ha scolpito una bella pietà il Furlan, autore del Cristo sopra ricordato e del Cristo agonizzante, meraviglioso per verità di espressione, che si custodisce nella basilica.

* *

Questo il cimitero degli Eroi, intorno alla Basilica gloriosa, all'ombra della Torre formidabile sorta su fondamenta romane e dall'arte cristiana completata e trasformata in torre sacra, dall'alto della quale squillano le campane per chiamare il popolo alla preghiera ed al lavoro per associarglisi nei giorni della letizia e nei giorni del dolore, per avvisarlo dei pericoli o delle sventure, per radunarlo a scongiurare quelli — a soccorrere e sminuire queste.

E al suono caro delle campane, al rimbombo grave del cannone, domani contemporaneamente all'apoteosi di Roma, si chiuderà il rito con cui la Patria, volle glorificare tutti i Caduti per essa; domani, nel piccolo cimitero di Aquileia, i dieci Morti Ignoti saranno sepolti, e lacrime e preci di Madri e di Vedove e di Orfani e di tutto un popolo genuflesso accompagneranno la discesa, di quei dieci corpi martoriati, in grembo alla terra, mentre i loro spiriti nobilissimi sono già saliti alla gloria imperitura.

Premio al soldato ignoto

La Commissione per le ricompense al valor militare della grande guerra, ha conferito la medaglia d'oro al Milite Ignoto, con la seguente relazione inviata a S. E. Gasparotto:

La Commissione per le ricompense al valor militare della Grande guerra, sente vivamente l'onore che le vien fatto consultandola sulla iniziativa per il conferimento della medaglia d'oro alla memoria del Soldato che la Patria oggi pone sul proprio altare, a glorificazione delle gesta compiute dal popolo in armi.

Nel nostro lungo lavoro di giustizia, noi, attraverso l'esame di minunziose relazioni di episodi che sfuggono alla grande storia, abbiamo potuto acquistare la sicura coscienza delle mirabili virtù che il Soldato italiano ha vittoriosamente cimentate alla prova suprema della guerra e per le quali fra tutti i soldati del mondo egli o nessuno si è mostrato secondo. E nello stesso lavoro, noi troppe volte abbiamo avuto la sensazione esatta e per noi penosa che a noi della gerarchia militare per tutti solleciti di rendere il giusto premio a tutti i meritevoli eravamo di fronte a difficoltà invincibili per la identificazione di eroi, dei qual sia narrazione dei fatti, pur delineava fuori di ogni dubbio la gloriosa figura anonima.

Perciò è nella unanime coscienza della Commissione che la medaglia d'oro sia stata ben meritata dal Soldato italiano e possa significare giusto riconoscimento collettivo a tutti quei Soldati d'Italia a ciascuno dei quali la umana limitazione delle nostre forze non ha potuto conferire il meritato premio individuale.

GEMONA

Al Camposanto

Ieri ed anche oggi il Cimitero è assai animato. Di nuovo che meriti menzione, non vi è nel Sacro luogo che lo splendido monumento, da tutti ammirato, che la famiglia Stroili ha fatto eseguire sulla tomba de suoi cari.

E' un lavoro pregevolissimo uscito dalle mani dello scultore concittadino sig. Luigi Pischiutti. Magnifici i cancelli che racchiudono il recinto, fatto in ferro battuto, dall'officina Calligaris cav. Alberto, della vostra città.

Ammiratissime le decorazioni eseguite dai pittori Gemonesi Sigg. Luigi ed Osvaldo Bierti.

Un rilievo devo fare, però, sul modo con cui il Camposanto è tenuto Confesso che in nessun luogo dove viva nei sopravvissuti il culto per i morti, ho visto un cimitero così trascurato. Non vi è nè simmetria nè regola. Sembra un grande prato abbandonato a sè stesso. Il torto, a mio parere, sta nella cattiva custodia e nell'apatia della popolazione in genere per i sui morti.

Un bel bottino

La scorsa notte, nella latteria Sociale di Braulins, è stato commesso un grosso furto.

Sono state sottratte 45 pezze di formaggio del peso complessivo di tre quintali e mezzo.

La latteria ha risentito un danno di oltre quattromila lire. Quando il Friuli potrà essere liberato almeno in parte dai tanti ladri che lo infestano — e che nella massima parte non sono friulani.

PASIAN SCHIAVONESCO

L'anima del nostro popolo

Come ovunque, anche qui tutto il popolo del Comune e di quelli del conterminе si è religiosamente inchinato alla salma del Soldato Ignoto, di passaggio alla nostra stazione.

Quindi meriti specifici a nessuno, bensì all'anima popolana che, compreso l'alto significato della cerimonia, ha voluto rendere omaggio a Colui che impersonificando i gloriosi martiri della più grande Italia, deponendo sul feretro i fiori della viva riconoscenza, memore solo del trepido amore che deve tutto per questo figlio della nostra gente, sacrificatosi per un alto ideale.

TOLMEZZO

Il Museo

Chi ha visitato la Mostra Ca tenutasi in Tolmezzo, così inte sante sia dal lato artistico come quello industriale, ricorderà monte che vi era una parte dedi al museo Carnico. Esso è frutto due anni di zelanti ricerche del prof. Michele Gortani; ed è in do ormai di dare una idea za completa ed esatta di ciò che l'arredamento della casa carnica seicento alla metà del secolo sc Oltre ai mobili, oggetti di uso, strumenti di lavoro ecc. fanno p del museo anche una prima ser ferri lavorati e una raccolta di mi e trine, asiemate dalla genti ma e ottima signora dell'on. pro sore.

Nel complesso, pur essendovi ccra molto a ricercare e adunar pur essendo la parte migliore svaligiata dai vandali tedeschi e li ni — gli «antiquari» sopratut si può dire, che l'intelaiatura Museo sia ormai costituita; e essa, l'unico tentativo di co vazione dei tipi caratteristici vallate carniche.

Questa inaugurazione, pe nella artistica sede dell'istru professionale, nel giorno sacro vittoria delle nostre armi, dopo scatenarsi di tanta bufera, ha quasi di un simbolo: la Carnia pre fedele ai reggimenti nost conservatrice tenace della sua li e dei suoi costumi, la Carnia passato che allaccia all'avve mercè la scuola che preparerà vi artisti e artieri, poichè tra i figli sempre vi furono ingegni cellenti. Ed alla scuola, è di auspicio l'artista e il milite glo dal quale si intitola: Albino Cand

MARTIGNACCO

Il Consiglio Comunale

Nella seduta di domenica, il nostro siglio ha votato un ordine del giorn quale, affermata la sua impossibili fronteggiare la disoccupazione, si ri che il governo provveda; e si insist il prestito di lire 250 mila, necessar lavori di sistemazione del torrente Fu deliberata la spesa pel ripristino telefono. Si procedette quindi a vari mine. Revisori dei conti per l'ese 1921, furono eletti: Gregoris Luigi, F ni Giuseppe e Bulfoni Francesco; a bro della Congregazione di Carità, nano Valentino — Per la rappresen consorziale della Commissione di pri stanza, imposte dirette, anni 1921- Fiori di Colloredo, Miani Basilio, Ma Tomaso, Nobile Gino e Pagnutti Pie Per la Commissione di vigilanza so ca: D'Orlando Gio: Batta, Gregoris franco e Miani Basilio; rappresentan Consorzio per le forze idrauliche Giuseppe Gaspardis; rappresentan Consorzio della tramvia Udine-San niele: dott. Eugenio Linussa, rag. G pe Gaspardis e D'Orlando Gio. Batta

Seduta della Commissione Pellagrologica Provin

Giorni fa, presso la deputa prov. si riunì la commissione lagrologica prov., presieduta da vocato cav. uff. Peressutti, pre i membri ing. Cantarutti, co. C ti, dott. Faioni, agr. Morelli de si, dott. Peratoner e dott. Volpi rardini.

L'ing. Cantarutti riferì circa ganizzazione del VI. congresso p grologico italiano che si terrà prossima primavera e al quale no ormai aderito quasi tutte le missioni pellagrologiche e le am nistrazioni provinciali.

Il segretario Morelli de Ross lustrò il programma agrario p grologico 1921-22 e presentò le poste di bilancio preventivo, vennero approvate.

La commissione prese atto, plauso, della esauriente rela fatta dall'Ispettore pellagrol prov. cav. uff. Ragazzoni riguar ti le importanti ispezioni al dal medesimo compiute in vari tri della provincia, nei mesi di tembre e di ottobre 1921.

Da detta relazione risulta che deposito granoturco di Mestre tirono in una volta diretti alla provincia, ben 1700 q.li di mai uso zootecnico, senza la prese denaturazione e senza l'osserv delle norme di legge sul trasp e sul ricevimento del mais avar Altre spedizioni di minore impor za seguirono le prime.

Ad evitare gravi danni alla s te ed alla economia delle perso furono eseguite (benchè con fo te ritardo) le indicate ispezion provincia, le quali portarono al sultato della denaturazione di 600 quintali di granoturco ed denuncia all'autorità giudiziaria due ditte.

La Commissione rivolse un tito ringraziamento all'ill.mo Prefetto e al Medico prov. per il vivo interessamento verso il c petente Ministero, inteso ad o re che il mais avariato venga d in poi denaturato prima della p tenza dai magazzini di deposito silos, siano essi del governo o di p vati, o di negozianti grossisti.

Cinema Teatro Mode

Stasera si proietta l'annunciato ca voro «CONTESSA DODDY» con in prete la celebre Pola Negri. Questa nalissima e meravigliosa film che ha tenuto enorme successo nelle princ città d'Italia non mancherà ne siamo di richiamare molto pubblico al fin elegante ritrovo. L'orchestra accompa rà la film con musica adatta.

Cronaca Cittadina

...nsegna di medaglie a decorati del comune

...nane, in forma privata, vennero ...gnate alcune onorificenze a deco... al valor militare del Comune. Presen... l'assessore comm. Emilio Pico, che ...ciò elevate parole d'occasione.

...o l'elenco dei decorati:

Bernardo Giacinto, med. argento; ...ni Luigi, med. argento e di bron... ...eruglio Egidio, med. argento; Piani ...tino, med. argento e med. bronzo; Giovanni, Braidotti Luigi, Chizzola ...one, Foramitti Daniele, Lodolo Bru... ...lattiussi Giuseppe, Della Negra Fau... Romanelli Gino, Tornaghi Pietro e ...zio cav. Carlo, tutti medaglia di ...o; Muzzati Giorgio encomio solenne. ...telletti Giuseppe, Cocetta Ettore, Co... Giovanni, Ersettig dott. cav. Ugo, ...r Giovanni, Livotti Giovanni, Ma... ...dolfo, Montico Adolfo, Pasqualis ...e Sacher Giulio, tutti la croce al ...o di guerra.

Domani, è giorno festivo

...Federazione Friulana industria e ...ercio avverte che con regio decreto ...mbre è dichiarato giorno festivo il ...embre 1921, dedicato alla celebrazio... ...le onoranze al Soldato Ignoto, ed in... ...ertanto commercianti, industriali ed ...nti ad attenersi a tale disposizione ...guardi della chiusura dei negozi e del... ...censione del lavoro.

...ex alpini di Udine a Trieste

...mani, assieme alla grande e solen... ...ta della Patria si inaugura in Trie... ...sezione triestina dell'Associazione ...nale ex Alpini. La Direzione della ...ne ex Alpini di Udine ripete agli a... ...invito di recarvisi in forte numero: ...o di convegno è la stazione di Udi... ...e 5.10 ant., per prendere il treno. Le ...del viaggio sono personali; la nostra ...e invierà a Trieste il suo gagliar...

...iati della Mostra di Emulazione

...corso di stampa il catalogo che con... ...elenco ufficiale delle premiazioni, della ...mostra di Emulazione. Esso è prece... ...il seguente

SALUTO

...rito si è compiuto e il sacrificio e l'a... ...sono stati coronati.

...il popolo del vecchio Friuli ha risposto ...lo partito da un nucleo di lavoratori ...itio e della mente ha in — questa ...ora — superbamente dimostrato di ...de sia esso animato, di quanta ferrea ...na alimentata la sua vita.

...line, in una cornice aurea di luce, di ...di italianità, si è dato — con le ope... ...pegno la parte più eletta del popolo ...che nella comunanza dei battiti del ...nelle vibrazioni dell'animo forte ha ri... ...o se stesso in un ampio e purissimo ...di vita ed ha reso, al lavoro, l'omag... ...ndiretà e di devozione.

...na la consacrazione di uno spasimo ...ripetizione di una fede persistente e ...missione di quanto è stato votato al ...sacrificio ad un futuro di colleganza di ...intensa e più stretta.

...evocazione di un recente passato che ...profonde tristezze, dolori infiniti, ...all'artigiano, all'operaio, una mag... ...stazione degli spiriti generosi, dei ...tegori, delle coscienze superiori di ...la bisogno la vita sociale di oggi. ...erà in essi la passione per lo studio ...zione morale, ne forgierà le anime ...le sulla strada maestra della vita ...Le via del lavoro è la più nobile e ...nta la disciplina è il primo coefficien... ...la produzione individuale e collet... ...portata al suo giusto valore ed equa... ...nsiderata. Sia posto il cuore al di ...lle umane bassezze, l'intelligenza sia ...omo cosciente si tracci la sua via e ...con entusiasmo sino al raggiungimen... ...mile designata.

...ere triste dare l'addio quando per ...mpo si è vissuti assieme, assieme tre... ...pisito.

...on è detto ancora che l'addio possa ...tolarsi in un arrivederci, nè che al rin... ...quella campana chiamante a raccolta ...n di buon volere, non risponda con ...rinnovato entusiasmo, la virtù di... ...ente.

...co una prima parte dell'elenco delle ...ni, avvertendo che ove non è speci... ...posse, si intende, che il premiato è di

Diploma d'Onore

...o Umberto, Cattarossi Paolo, Bressan ...Di Gaspero Angelo, Stabilimento ...ico Paternoli di Gorizia, Stabilimen... ...nico Mantovani Giuseppe e figlio, ...Solari di Pesaris, Campessi Angelo, ...o Vittorio, Mini Giuseppe, Modotti ...Zamburlini Giovanni, Formentini ...Coop. Anonima Operai Conegliano, ...o fra Cestai Fogliano, Raiser Dome... ...igli, Gruppo Operai Officina Ortope... ...igi Variolo, Biscottificio Passoni e ...ni, Basso Ettore e C., Rampazzo Ma... ...egliano, dott. Antonio Coluttig, Amaro ...Collevati Aldebrando, F.lli Ta-l... Carrozzeria di Treviso.

Diploma di medaglia d'oro

...Luigi di Cividale, Pietri Ermenegil... ...o Giovanni Cattarossi Francesco, Cos... ...Galliussi Pio, Sspangaro Lina Mo... ...no, Antonelli Umberto di Tolmezzo, ...etra Arcangelo G. Galliussi e F.lli Ro... ...i Udine, Sartori Adolfo della Ditta ...C., Operai fonderia Bertoli Rodolfo ...zoli di Chiasais, Sina e C. di Mania... ...Vittorio e Figlio, Officina da Rino e ...olo, Milito Andrea Vittorio Veneto, ...o Falegnami, Cormons, Falegnameria ...a Sagrado, Roggia Attilio operaio ...e, Zilli G. B., Basso Ettore, Degano ...o, Favit Giovanni, Francescato Al... ...dovano Leo, Degano Mario, Roggia ...Basso Libero, D'Odorico Anacleto, ...nega Luigi, Del Bianco Guerrino, ...i Giuseppe, Venturini Giuseppe, Mo... ...rico, Liberale Francesco, Macor Pie... ...ri Giuseppe, Mini Giovanni, Livotti ...zamiglio Napoleone, Cattelan Pietro e ...erletti Giuseppe Operaio Soc. Vimini ...menco, Rossi Antonio, Padovan Ugo, ...Antonio, Quargnolo Antonio, Dorigo ...De Nipoti Camillo, Olivo Virginia, ...gelina, Modesti Angelina, Cantarutti ...Cosattini Elvira, Coop. Anonima ...losaico Sequals, D'Aronco Pietro, Ge... ...rgnelio Antonio Remanzacco, Marco... ...operaio ditta D'Aronco, Romanelli ...cchini Guido operaio ass. agraria ...Luigi, Felcher Gino, Marini Mario, ...do e Carlo Mattiussi, Rossi Giacomo, ...ncenzo, Operai della Selleria Panseri, ...useppe di Tarcento, Mattioni Emma, ...i Maria, Vidoni Emilia, Ottorogo Fau... ...belli Vittorio, Calderolla Tobia, Va... ...ncesco, F.lli Buiese Ceresetto, Vicario ...C., Società F. I. L. A. S. Giorgio, ...Fantini Luigi op. Vetreria Maffioli ...Giuseppe op. Vetreria Maffioli, Luigi

...EATRO SOCIALE

Il Cav. Lunardi

...rà questa sera il pubblico con in... ...ti e nuovi esperimenti di telepa... ...romanzia, ipnosi e illusionismo, ...il regole scientifiche.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Per la Società Orchestrale Udinese — In memoria dei suoi cari e di Marcotti Antonio e Rosina Girardini: Gatti Giovanni lire 20.

Mutilati Sezione Udine — In morte di Maria Avogadro: Sgualdino 5.

Orfani di guerra — Nel quinto anniversario della morte al fronte del figlio Walter: Criscuoli cav. Luigi Ispettore di movimento 20.

Madri e Vedove dei Caduti — In occasione delle nozze della signorina Elsa Venier, figlia del cav. Giusto Venier, offrono lire 10 cadauno: Ridomi Giuseppe, ing. Polverosi, Maestro Mascagni cav. Mario, Conte Romano, Malaguti Cesare, Marchi Giovanni, Bagnoli Augusto, Cosmi Ottavio, Rigo rag. Giovanni, De Laurentis capitano Augusto.

Orfani di guerra del Comune — Per civanzo di corona per il «Milite Ignoto»: Il Presidente dell'Unione Agenti ed Impiegati di Commercio di Udine e Provincia 50.

Orfani di guerra. — Nel terzo anniversario della morte di Parussini Arturo: Famiglia Menegazzi 5.

Onorificenza meritata

L'esattore sig. Giacomo Madrassi, ora ad Ovaro, è stato insignito della croce di cavaliere per aver salvato, all'atto dell'invasione, con peripezie, stenti e pericoli, attraverso l'alta montagna, un capitale di oltre due milioni in danaro ed in titoli, che aveva in deposito fiduciario, con tutti i registri della gestione esattoriale di Ovaro.

Vive congratulazioni all'amico Giacomo che mostrò di sentire così altamente il dovere di onesto cittadino, di fedele e scrupoloso funzionario.

Il vice questore

E' giunto a Udine il cav. Orsini ad occupare l'ufficio di vice-questore: dapprima trovavasi a Genova con la medesima funzione. Al cav. Orsini, che ottima fama precede, diamo il benvenuto.

Cade giocando

Gino Diotallevi, di Filippo, di anni 8, abitante in via Molino Nascosto, giocando, incespicò e cadde rovinandosi il radio destro. Accompagnato all'Ospedale, fu guidicato guaribile in 25 giorni.

La Media dei Cambi

UDINE, 3 novembre. — Le contrattazioni dei cambi alle varie borse d'Italia portarono alle seguenti medie, che segnano nuova depressione specialmente per la Germania e la Czeco-Slovacchia: dell'Austria non è da parlare: la sua corona vale un centesimo o poco più! Ecco le medie:

Per 100 franchi francesi, lire nostre 181.75 — per 100 belgi, 177.50 — per 100 svizzeri, 458 — per una sterlina 97.20 — per un dollaro 24.90 — per 100 marchi 13.25 — per 100 corone austriache 1.15 — per 100 ceco-slovacche 22.30 — per 100 lire rumene, 16.80.

L'arresto dei depredatori

dell'oste Uanino di Percoto

L'operazione, veramente brillante, è ora compiuta, e quindi possiamo sciogliere le riserve che abbiamo ieri dovuto rispettare.

Ricordammo ieri il fatto; nella notte dal 27 al 28 maggio, in Percotto, tre giovani sconosciuti, armati di rivoltelle, bombe e pugnali, entrarono, forzando la porta del cortile, nella casa dell'oste Francesco Uanino e salirono alla sua camera. Egli, che dormiva, si svegliò di soprassalto e si trovò di fronte a quei figuri.

— Vestitevi immediatamente — intimarono essi — e consegnateci la bandiera rossa che tenete in casa...

— Ma io... non tengo bandiere rosse... io tengo soltanto la bandiera tricolore....

— Meno chiacchiere e avanti, marsch! — e in così dire gli mostrarono una lettera sigillata, sulla quale l'Uanino lesse l'intestazione: «Comando dei Fasci di Combattimento friulani». — A questi ordini si obbedisce, o....

Non compirono la frase, ma ostentarono con un gesto le armi. L'oste obbedì non solo a queste prime intimazioni, ma anche alle altre, con le quali gli si ingiungeva di guidare i tre sozi a visitare l'appartamento. Essi lasciarono la casa portando seco circa ottomila lire in danaro, alcuni salami ed una bicicletta.

Il gravissimo fatto, allora, impressionò. Il Fascio di combattimento, per tutela del proprio buon nome, aprì subito una inchiesta: e potè assodare che la qualifica di fascisti i tre malviventi se l'erano attribuita unicamente per riuscire nel loro intento criminoso e che la lettera sigillata, mostrata da loro all'oste non era che un abile falso.

Passarono mesi. Il delitto pareva ormai dimenticato. Ma non lo aveva dimenticato la Pubblica Sicurezza, che proseguiva paziente e costante nelle sue indagini, spronata dagli ordini ripetuti del Questore comm. Vescovi. E le indagini portarono, lentamente, ad assodare che uno dei partecipanti al delitto era stato certo Asco Degano di Romano, d'anni 19, della frazione di Baldasseria. Del suo arresto fu incaricato il bravo vice-ispettore degli agenti, sig. Bitonti, che l'altro ieri adocchiò il Degano in Piazza Umberto I e lo assicurò subito alla giustizia.

— Ma io non so niente — si affannava a protestare il Degano sulle prime.

Senonchè, stretto dalle domande, egli cominciò a cadere in qualche imbarazzo; le sue risposte offrirono il campo a contestargli qualche contraddizione... ed egli finì per confessare ogni cosa, e palesare il nome degli altri due malvagi compagni. Sono questi: Sandri Quarto fu Giacomo di anni 19 meccanico, abitante in via Taschiutti e Cossutti Luigi di Fabiano di anni 20, abitante in via Pulesi 5. Degli altri non sappiamo nulla: ma di quest'ultimo, possiamo dire ch'è l'unico traviato di ottima famiglia.

Il Degano è l'autore del furto della macchina da scrivere in danno del Fascio di Combattimento.

I barbieri

domani, in omaggio alla gloriosa data, chiuderanno i saloni alle ore 14.

Circo Zavatta

Ieri sera il pubblico numeroso applaudì calorosamente i bravi artisti e specialmente i fratelli Michelina e Alfredo Zavatta, mirabili acrobati al trapezio, il contorsionista equilibrista «Mefistofele», l'asino ammaestrato ed i Tony.

Stasera lo spettacolo si ripete alle 20.30.

Grave caso di tetano

Giorni or sono, Giuseppe Paolini di anni 12, fu Angelo, da Feletto Umberto, si ferì lievemente con un chiodo al piede destro; non vi fece caso allora, ma poi il piede si gonfiò ed il ragazzo soffrì dolori acuti, si che i famigliari lo accompagnarono all'Ospitale Civile. Costì il sanitario accertò trattarsi di tetano traumatico grave e si riservò la prognosi.

Un grave incidente fra la Czeco Slovacchia e l'Ungheria

BUDAPEST, 3. — *Si ha da Miscolo che alcuni Czechi hanno sparato sulle guardie di frontiera ungheresi presso Hernhdvecse.*

Il governo ungherese ha protestato presso il rappresentante czeco-slovacco a Budapest e presso il ministro degli affari esteri di Praga per il contegno tenuto dalle autorità czeco-slovacche che hanno sequestrato la posta e i plichi del corriere trasportati con un battello ungherese a Possoni.

Ciò che domanda lo Czeco slovacchia

PARIGI, 3. — *In una nota inviata da Benes alla conferenza degli ambasciatori, la Czeco-Slovacchia domanda:*

1. La decadenza di tutti i membri della famiglia Asburghese dai diritti di successione.

2. Di essere rappresentata nella Commissione di vigilanza sul disarmo dell'Ungheria.

3. Di essere indennizzata dall'Ungheria per le spese sostenute a causa della mobilitazione dell'Esercito Czeco-Slovacco, in occasione del tentativo di Re Carlo.

Per quest'ultimo punto, però nei circoli diplomatici si ritiene che la risposta della conferenza degli ambasciatori sarà negativa. Sabato venturo cinque novembre verranno discusse le questioni inerenti alle frontiere albanesi e ne sarà definito il tracciato.

La conferenza degli ambasciatori e la decisione dell'Ungheria

PARIGI, 3. — *Nella seduta di stamane che era presieduta da Jules Cambon, la conferenza degli ambasciatori discutendo la questione della decadenza degli Asburgo ha constatato che la proclamazione del governo ungherese che dichiara decaduti tutti i membri della Casa d'Asburgo, fornirà alla Piccola Intesa le garanzie essenziali che essa domanda. La conferenza ha quindi stabilito il termine del sette novembre per la proclamazione della decadenza della dinastia degli Asburgo, per permettere alla piccola Intesa di sospendere i preparativi militari.*

Agli italiani morti in Francia

PARIGI, 3. — Ieri, nella ricorrenza della commemorazione dei defunti, la consorte dell'ambasciatore italiano, contessa Bonin Longare e un gruppo di signore della colonia italiana, si sono recate in deferente pellegrinaggio al cimitero di Bligny per deporre fiori sulla tomba degli eroici soldati italiani caduti in Francia.

I marinai dell'Audace sulla tomba di Oberdan

TRIESTE, 2. — Stamane una rappresentanza del cacciatorpediniere «Audace» giunto a Trieste per la commemorazione della vittoria, si è recata a deporre corone sulla lapide che ricorda i caduti sulla tomba di Oberdan.

Solenne cerimonia a Firenze

FIRENZE, 2. — L'affluenza della popolazione ai cimiteri per la commemorazione dei defunti è stata enorme. Questa mattina al Cimitero di Trespiano si è svolta una cerimonia al quadrato che racchiude le salme dei militari morti in guerra. E' stata celebrata una Messa funebre, alla quale hanno assistito tutte le autorità civili e militari e le rappresentanze dell'Esercito e della Marina. Alle ore 16, nel Cimitero di Soffiano l'on. Rosadi ha inaugurato una targa in memoria dei fratelli della Misericordia caduti in guerra.

L'on. Rosadi, con un commovente discorso ha rievocato i sacrifici eroici dei nostri soldati ed ha collegato la cerimonia odierna alla glorificazione del Milite Ignoto. L'on. Rosadi ha terminato il suo discorso, invitando tutti i cittadini a giurare sulla memoria dei soldati gloriosi, di amare la patria fatta grande dal loro sacrificio. La musica ha poscia suonato la Canzone del Piave. Sulla targa sono state deposte numerose corone di fiori.

La conferenza di Portorose

PORTOROSE, 2. — Oggi si è riunita la Commissione incaricata di studiare le questioni postelegrafoniche. Essendo stata presentata sull'argomento proposte concrete da parte delle delegazioni italiana, ungherese, rumena e czeco-slovacca, sono stati costituiti due sottocomitati per riassumere e conglobare tali proposte in un testo unico, da sottoporsi poi all'esame della commissione plenaria. Il primo sottocomitato si occupa delle proposte relative alle tariffe, ai trasporti postali terrestri, il secondo delle proposte relative alla posta aerea. Anche l'ufficio di presidenza della Commissione di trasporti ha tenuto oggi una seduta per fissare l'ordine dei prossimi lavori della Commissione. Si incomincierà con lo studio dell'applicazione dei regolamenti redatti a Stresa e Berna per l'uso reciproco dei vagoni e delle vetture dal 1.o gennaio 1922.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Dal cimitero di Monfumo giungerà a quello di Udine per esservi tumulata nel sepolcro di famiglia il giorno 6 novembre, la lacrimata salma del

Co. Emanuele di Colloredo Mels

Sottoten. nella 68.a Batt. d'assedio

Il corteo si formerà alle ore 16 al principio del viale del cimitero.

I suoi cari, con immutato dolore, ne danno l'annunzio, ringraziando coloro che parteciperanno al loro cordoglio.

Udine, 2 novembre 1921.

Questa mattina alle 4, dopo lungo soffrire, chiudeva gli occhi alla luce terrena

Lina Vanelli

a soli 34 anni

lasciando nello strazio più profondo la famiglia che l'adorava.

I funebri seguiranno domani, movendo dalla casa in via Gemona. Con altro annunzio ne sarà indicata l'ora.

Comune di Socchieve

E' aperto il concorso al posto di Levatrice Comunale a tutto il 30 novembre 1921 con lo stipendio annuo di lire 2000. più il caroviveri di legge. Documenti di rito. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al segretario del comune.

Il Sindaco: **L. Candotti**

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Domande d'impiego

STUDENTESSA frequentante Istituto, avendo disponibili ore pomeridiane, sera, andrebbe quale dama compagnia, compenso solo alloggio. Scrivere cassetta 2295, Unione Pubblicità, Udine.

MECCANICO chauffeur decorato medaglie al valore militare, cerca posto Udine o provincia presso famiglia signorile. Per informazioni rivolgersi all'ufficio pubblico di collocamento. Udine.

DICIOTTENNE cerca posto quale banconiere caffè o bar possibilmente Pordenone. Offerte cassetta 2414 Unione Pubblicità Udine.

Offerte d'impiego

URGE donna tutto fare piccola famiglia civile. Presentarsi Via Roma, 12. Int. 6.

CERCO signorine bar orario dalle 20 alle 23 circa presentarsi Teatro Sociale presso la proprietaria del Caffè.

CERCO Piazzista per Udine e Provincia. Scrivere Giuseppe Ridomi. Udine.

CERCASI domestico mezza età, ammogliato senza figli, pratico automobile, per piccola famiglia signorile. Stipendio alloggio. Richiedesi moralità referenze. Scrivere con dettagliate spiegazioni. Cassetta n. 2407 Unione Pubblicità Udine.

Commerciali

CALENDARI ogni genere prezzi eccezionali disponibili litografia del Fante. Zeccavecchia. Firenze.

ORARIO FERROVIARIOO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 14 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11.15 — 17.55.

Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica. Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.25 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.40 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.25 — 17.20 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 —

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25. 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.55 — 12.25 — 20.26.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 7.19 — 14.41 — 17.25 — 21 da Grado.

Il treno delle 7.19 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.20.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1. 20.5.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.13 — 12.33 — 18.29.

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.50 — 21.59.

Servizi Automobilistici Partenze da Udine

da Latisana, Pocenia, Mortegliano ...

per Mortegliano, Pocenia, Latisana, ...

per Talmassons, Rivignano, Latisana ...

per Mortegliano, Talmassons 11.

per Campoformido, Bertiolo, Varmo ...

da Latisana per Rivignano, Codroipo ... 16.45.

da Codroipo per Talmassons 6.55 — ...

Arrivi a Udine

da Latisana, Rivignano, Talmassons ...

da Talmassons, Mortegliano 14.

da Varmo, Bertiolo, Campoformido ...

a Latisana da Codroipo, Rivignano ... 19.30.

a Codroipo da Talmassons 8.20 — ...

Il servizio è sospeso nei giorni festivi, ... ne per la linea Latisana-Codroipo, nella ... si compie la prima corsa stabilita nell...